Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIANCA E FALLIERO

O SIA

IL CONSIGLIO DEI TRE

MELODRAMMA

DEL SIGNOR FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IN OCCASIONE DELLA FIERA

dell' anno 1823.

CREMONA

Presso i Fratelli Manini Tipografi Prov.

N. B. *Per rendere più breve lo Spettacolo i versi segnati con » non saranno eseguiti.*

RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

Ho riputato mia somma fortuna l'essere onorato dell' Impresa dell' iminente Spettacolo di Fiera: e ciò perchè ovunque è noto quanto Voi sentite il vero bello, e quanto siete larghi di protezione verso chi nulla trascura onde meritarsi il Vostro aggradimento.

E' perciò che ogni mezzo ho posto in opera perchè lo Spettacolo, sì per la scelta degli Attori, che per quanto abbisogna al miglior decoro nulla desiderare Vi lasci.

Rispettabile Pubblico! *Inclita* Guarnigione! *Io affido al Vostro patrocinio me stesso, gli Attori, e l' intero Spettacolo. Aggradite le umili mie offerte, ed ogni mio voto sarà compiuto.*

Dal Camerino del Teatro il 7. Settembre 1823.

Umil. Devot. Servo
GIACOMO CASALI
Impresario

AVVERTIMENTO.

La legge che puniva con la pena di morte qualsivoglia nobile Veneziano che avesse avuto corrispondenza con gli Ambasciatori o Ministri delle estere Potenze, era stata per qualche tempo dimenticata, come avea rallentato il suo rigore quel formidabile Tribunale denominato il Consiglio dei Tre, *cui specialmente incumbeva l' applicazione di cotesta legge. Ma nel* 1618, *dopo la famosa congiura del Marchese di Bedamar Ambasciatore di Spagna, la legge fu rimessa in pieno vigore, e il* Consiglio dei Tre, *per così dire ristabilito; raddoppiò di vigilanza e di severità. Le sedute di questo Tribunale si tenevano d' ordinario in una sala del palazzo di San Marco: i Giudici si univano a qualunque ora e in qualunque luogo che si trovassero: le sentenze dovevano essere pronunziate all'* unanimità, *ed allora si eseguivano immediatamente; se uno dei tre Giudici opinava diversamente degli altri due, il Consiglio era sciolto, e il processo istruivasi pubblicamente e nelle forme ordinarie innanzi al Senato, o a Consiglio dei Dieci. Questa legge e questo tribunale sono la base del Melodramma che si offre al Pubblico: il soggetto è già conosciuto per una Tragedia del sig.* Arnault; *ma l' Autore francese ha sostituito a* Falliero (*o come gli altri vogliono a* Foscarini) *vero Eroe della tragica avventura, un Francese ch' ei nomina* Montcassin: *l' Autore Italiano ne corregge l' errore. Obbligato questi a dare un lieto fine allo spettacolo, e a servire alle leggi del teatro musicale, ben diverse da quelle del teatro tragico, ha dovuto recare molti cambiamenti nel piano del sig.* Arnault, *talchè il lavoro potrebbe dirsi originale. Le convenienze locali, e le costumanze del popolo presso cui succede il fatto che si rappresenta, sono conservate per quanto lo comporta questo genere di compimento, che oppone tante difficoltà da sormontare.*

PERSONAGGI.

PRIULI Doge di Venezia
Sig. Crespi Giovanni

CONTARENO
Sig. Giuseppe Binaghi
LOREDANO
Sig. N. N.
CAPELLIO
Sig. Giuseppe Paltoni
} Senatori

FALLIERO Generale di Venezia
Sig. Adelaide Dalmani Naldi

BIANCA figlia di Contareno
Sig. Francesca Festa Maffei

COSTANZA nutrice di Bianca
Sig. Carolina Costa

Un Cancelliere del Consiglio dei tre
Sig. Tersisco Soverini

Coristi (Senatori
(Nobili Veneti

Comparse (Uscieri
(Soldati
(Domestici di Contareno

La Scena è in Venezia. L' azione è del secolo XVII *dopo la famosa congiura del Marchese di Badamar*

La Musica è del celebre Sig. Maestro
Gioachimo Rossini *di Pesaro*

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro di Capella al Cembalo
Sig. Gian Francesco Peffa
Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Gaetano Zocca Filarmonico di Bologna
Altro primo Violino
Sig. Ignazio Manara
Primo Violino dei Balli
Sig. Giovanni Bignami
Contrabasso al Cembalo
Sig Francesco Madoglio
Primo Oboe e Corno Inglese
Sig. N. Campiani
Primo Fagotto, e Clarinetti
Sig. Angelo Graffigna
Sig. Carlo Amizzoni
Primo Corno
Sig. Giovanni Maini
Secondo Corno
Sig. Luigi Majni
Violoncello al Cembalo
Sig. Giacinto Boggi
Primo Flauto
Sig. Carlo Spinoni
Prima Tromba
Sig. Antonio Maini
Trombone
Sig. N. N.

Le Scene tanto dell' Opera che del Ballo sono dipinte dal *Sig. Gaetano Sandri* Bolognese.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Piazza di S. Marco.

Le procuratie son piene di popolo. Nobili Veneziani trascorrono la piazza.

Coro generale.

Dalle lagune Adriache
Fin dell' Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi:
Veglia il Leon magnanimo
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordì l'Ispano;
Contro di lui s' armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita
E i traditor prostrò. *(la moltitudine si disperde per le procurative)*

SCENA II.

Contareno, e Capellio.

Con. Pace alfin per l' Adria splende
Tutto è gioja. e festa intorno:
Per noi soli in questo giorno

Non vi è speme d' amistà.

Cap. Sol da te, signor, dipende
D' obbliar lo sdegno antico:
Il miò cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.

Con. Tu non m' odj?...

Cap. (*con trasporto*) E odiar potrei
Te di Bianca genitore!

Con. Bianca.... l' ami? (*sospeso*)

Cap. Ah! sol di lei
Da gran tempo è pieno il core:
Cedo a te se lei mi doni,
La contesa eredità.

Con. (Grazie, o sorte; alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante,
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)
Vien, Capellio a questo seno:
Ama Bianca: tua sarà.

Cap. Oh! piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa.

a 2 » Sì: da sì lieto istante
» Cessi ogni antico sdegno
» Sia d' amistà costante
» La man di Bianca il pegno
» La tua compisca amore,
» La mia felicità. (*odesi sparo d' artiglieria: ricomparisce la moltitudine*)

Coro

Esce il Doge.

Con. e Cap. Alla festa solenne
Col Senato già movesi al tempio;
Coro Viva il Prence, che l' Adria sostenne,
Che rimosse dell' Adria lo scempio!
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l' onor!

Della patria fra i prosperi eventi
Cap. e Con. Il presente fia sempre maggior,
Ma forier di più grandi contenti
Contareno, / O Capellio) è tal giorno al mio cor.

SCENA III.

Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di S. Ma. Gli Uscieri che sono al loro seguito recano decreto del Gran Consiglio. All'avanzarsi del Le si fa silenzio.

Doge Ministri del consiglio, ite, e per tutte
(*agli Uscieri*)
Di Vinegia le vie tosto si affigga
Del senato il decreto. (*gli Uscieri escono i varie parti. La moltitudine si affolla in fon ec. il Doge si appressa a Contareno*)
O Contareno,
Il tuo parer prevalse. Un' altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto
Della patria custode: accorti i padri
Dal passato periglio
Han segnato la legge in pien consiglio.

Cap. Signor, perdona; ma s' io pur presente
Era al consesso, io non avrei segnato
Così terribil legge. Ed a che giova
Di nuovo armarsi del rigore antico,
Or che svanito è il congiurar nemico?

Con. A che giova, o Capellio? a prevenire
Nuovi attentati, a vigilar sull' opre
Dei legati stranieri, a preservarne
Da novelle congiure, e nuovi orrori.

Cap. Tutti gli Ambasciatori
Non sono Bedamar; e omai dell' Adria

La sicurtade è ferma.
Dog. Ancor del tutto
L' Adria non è secura.
Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia l' Ispano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il paese.
A rintuzzar le offese
Di sì fiero nemico invan si mosse
Il giovane Fallier: voce si sparse
Che giaque il generoso in campo estinto.
Cap. Cielo! estinto Fallier?

SCENA IV.

Un Uffiziale, e detti.

Uff. (*inchinandosi al Doge*) Falliero ha vinto.
In questo punto approda
Alla vicina riva, e a te, al Senato
Reca l' annunzio della sua vittoria.
Ei già s' appressa
Tutti Onore al prode, e gloria!
Coro Viva Fallier,
Lode al guerrier
Del patrio onor
Conservator.

SCENA V.

Falliero con seguito d' Uffiziali, e detti.

Fall. Inclito Prence, illustri padri, e quanti
Amor di patria in questo istante aduna,
La Vencta fortuna

Di se stessa maggiore è alfin risorta.
Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.
» Vinte e disperse come polve al vento
» Fur dei ribelli, e dell' Ispan le schiere.
» In sulle mura altere
» Dell' Orobia città sventola il nostro
» Glorïoso vesillo, e al mondo insegna
» Che il temuto Leon pur vince e regna.
Doge » Giovane valoroso, a te la patria
» Va debitrice di sa ute e pace:
» Te figlio suo verace
» Appellerà mai sempre, e il tuo gran nome
» Vivrà nei fasti dell' Adriaco impero:
» In ogni cor vivrà.
Tutti » Viva Falliero!
Fall. » Le tue parole, e il plauso
» Di così nobil gente, oh! qual mi sono
» Preziosa mercè di quanto oprai!
» Più ch' io non diedi a te, Patria, mi dai.
Se per l' Adria il ferro io strinsi,
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro, e il cor.
Seguitai, se in campo io vinsi,
L' orme sue, l' avito onor.
Tutti Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi — più grande ancor
Fall. Il ciel custode — di queste mura
Ogni congiura — disperderà.
Per far che l' Adria — felice sia
La vita mia — si spenderà.
Tutti Il ciel custode — di queste mura
Ogni congiurà — disperderà.
Doge Grata Vinegia, o prode,
Accetta i voti tuoi. Sì bel desìo
Segui a nutrir, e il tuo sublime esempio
Mille di onore desterà faville

In ogni cor di patrio amore ardente.
Intanto il ciel clemente
Conservator dei regni abbia di lodi
E d' incensi tributo: ei di là sopra
Siede moderator d' ogni bell' opra.
(*s' avviano tutti verso il tempio*)

SCENA VI.

Atrio in casa di Contareno, che mette a un canale. Il luogo è tutto adorno di vasi di fiori.

Le ancelle di Bianca ne van raccogliendo or da questo, or da quello. Indi esce Bianca medesima

Coro.

Negli orti di Flora,
Nel regno d' Aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v' ha.
» Men vermiglia è di lei questa rosa.
» Questo giglio è men puro di lei.
» Men modesta tu mammola sei.
» Questo anemone ha men di beltà.
» Negli orti di Flora,
» Nel regno d' aprile
» Un fior più gentile
» Di Bianca non v' ha.

Bia. Come sereno è il dì! come più bello
Risplende il sole, e l' aura è queta e pura!
Tu sorridi, o natura,
Lieta come il mio cor... » O mio Falliero!
» Se ogni cosa si allegra a me d' intorno
» E prodigio d' amor pel tuo ritorno.
Caro, amato Falliero! io pur ti appresto

Con l' Adria intera un serto, ... io di mia mano
Tel porgerò ... grato ti fia per certo ...
Non val quello d' amor di gloria il serto.
(*prende dalle ancelle i fiori e gl' intreccia in ghirlanda*)
Della rosa il bel vermiglio
L' amor mio gli pingerà.
Il candor di questo giglio
La mia fe gli mostrerà.
Qua l' emblema di costanza ...
Là il color della speranza ...
Qua un pensiero ... un altro qua ...

Bia.eCoro Ogni affetto del mio / tuo cuore
Ogni fiore — a lui dirà. (*Bianca e contemplando le ghirlande con tenera malinconía*)
Oh! serto beato,
Invidia mi fai.
All' idolo amato
Vicino sarai;
Baciarti l' udrai,
Parlarti di me.
Ma spero... ma sento (*ritornando lieta*)
Lusinga nel core
Che a tanto contento
Mi serba l' amore,
Che il dolce momento
Lontano non è.
Coro Sì, tanto contento
Serbato è per te.

SCENA VII.

Costanza e Bianca.

Bia. Costanza?... ebben? che rechi?

Vedesti il mio Fallier?

Cost. Lo vidi, o Bianca,
Fatto più bello ancor dalla sua gloria.
Sì nobile vittoria,
L'onor che a lui si rende, ardir gli danno
Di chieder la tua mano:
A me lo disse...

Bia. Ah! non la chieda invano.

Cost. Che temi? e qual vi è padre
Che superbo non fora esser di questo
Valoroso guerriero
Suocero fortunato?

Bia. O amica! è vero.
Ma tu del padre mio
L'alma conosci appieno:
È povero Fallier.

Cost. Vien Contareno.

(Costanza parte.)

SCENA VIII.

Contareno e detta.

Con. Bianca, in sì lieto giorno, al par di quante
Nobili donne ha l'Adria, io te vuo' lieta,
E in mio pensiero ne ho già volto il modo.
Avventuroso nodo
D'illusrre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore.

Bia. Padre!... qual nodo?... (oh come batte il core!)

Con. Lo sposo ch'io ti ho scelto è tal che pari
In Venezia non ha: d'onore, esempio,
Specchio di valor vero.

Bia. (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)

Con. A te fra pochi istanti
Presentarlo promisi, e so che grata
Tu men sarai... nel tuo sembiante io leggo

La gioja che tal nuova in cor ti desta.

Bia. Dov'è desso, o Signor? che mai lo arresta?

Con. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D'investigar, se inclina
Ad amarlo il tuo cor.

Bia. (*con trasporto*) E del mio core
Non gli è noto l'amore,
Non rammenta i sospir?

Con. (*sorpreso*) Bianca! che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?

Bia. (*atterrita*) Capellio!... oh Dio!
Son perduta!...

Con. Che ascolto?

Bia. Oh padre mio?

Con. Parla... d'altr'uom saresti
Amante forse, o Bianca?...

Bia. Oh! me infelice!...
Sventurato Fallier!

Con. Perfida!...

Bia. Ah! padre...
Non ti sdegnar...

Con. Trema... se ancor ti sfugge
Il nome di Fallier, l'amor paterno
Hai perduto per sempre.

Bia. Oh ria minaccia!...
Padre... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.

Con. Se l'amor mio ti è caro
Rispetta il mio voler... Se a me t'opponi
Paventa l'ira mia. Tutto in Vinegia,
Tutto poss'io. Farti obbliar Falliero,
Altrimenti saprò... per lui pur trema.

Bia. Ah! che dici?

Con. Intendesti.

Bia. O pena estrema!

Con. Pensa che omai resistere
Al mio comando è vano;

Pensa che al nobil giovane
Giurai di dar tua mano;
Che un Contareno, un veneto
Non può mancar di fè.

Bia. Padre... al mio pianto moviti,
Mira... io ti cado al piè. (*cadendo ai piedi di Contareno*)

Coro Al genitore arrenditi, (*sollevandola*)
Si placherà con te.

Con. Figlia mia, se forza al core
(*accostandosi a Bianca con bontà*)
Non ti dà figlial rispetto;
Deh! ti vinca il mio dolore:
Da tal nodo io tutto aspetto:
Tutto io perdo se ti opponi:
Disperato io morirò.

Bia. Tu morir!... di me disponi...

Con. (Io trionfo.)

Bia. Ubbidirò.

Con. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
La mia Bianca, la mia figlia.
Lo splendor di mia famiglia
Per te sorgere vedrò.

Bia. Il piacer di mia ventura
Figlia mia, spiegar non so.
(Giusto Ciel, più ria sventura
Della mia chi mai provò?)

Coro Viva Bianca! alfin natura
Dell' amore trionfò.

(*partono tutti.*

SCENA IX.

Sala in casa di Contareno.

Falliero, e Costanza.

Fall. Mai con maggior coraggio in queste soglie

Non posi il piè, Costanza. Alfin venirne
Potrò palese, io spero, e non indegno
Del genitor di Bianca.

Cost. Il ciel secondi
La tua speranza, io ne sarei, tel giuro,
Lieta di Bianca al paro.

Fall. O amica mia,
Conosco a prova il tuo bel cor qual sia:
Nè forse il dì fia lunge
Che far chiaro potrò quant' io son grato
Al tuo cortese oprar. Ma dì; qual trovo
L' adorata mia Bianca?

Cost. Ognor fedele,
Tenera sempre; oltre ogni dir felice
Dei tanti allori onde tu riedi adorno
Di vederti sospira.

Fall. O lieto giorno!
Deh! tu, Costanza, or compi
Il beneficio tuo: per poco almeno
Fa ch' io favelli a lei,

Cost. Mira: ella stessa
Sola ver noi si appressa.
Seco io ti lascio . . . (*parte*)

SCENA X.

Bianca e Falliero.

Bia. (Oh! ciel Falliero!) (*arrestandosi sull' ingresso*)

Fall. (*correndo a lei con trasporto*) O Bianca!
Io ti rivedo alfin!

Bia. (*lentamente avanzandosi*) (Il cor mi manca.)

Fall. Ma che vedo? tu tremi?
Impallidisci? ed evitar ti sforzi
L' incontro de' miei sguardi? in questa guisa,

Bianca, mi accogli tu?
Bia. Falliero!... (Oh Dio!
Che deggio dir?)
Fall. (Che mai pensar degg' io)
Bia. Falliero, hai tu coraggio?... (*facendosi forza*)
Fall. Pari al sommo amor mio.
Bia. Soffrir potrai
Il colpo a cui ti serba avversa sorte?
Fall. Tutto; l' istessa morte
Fuor che perderti, o Bianca.
Bia. E se il destino
Ci volesse divisi, ed infelici....
Fall. Divisi noi!
Bia. Pur troppo.
Fall. Oh! ciel! che dici?
Tremar mi fai... favella...
Fremo in interrogarti... avresti forse
Obbliata la fè che mi giurasti?
Mi avresti tu tradito?...
Bia. Ah!... no: giammai.
Ma ti perdo, o Fallier.
Fall. Spiegati omai.
Bia. Sappi che un rio dovere
Al nostro amor si oppone...
Sappi che il padre impone
Ch' io più non pensi a te.
Fall. Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cambiato,
Il genitore e il fato
Sfido a rapirti a me.
Bia. Vana speranza!... lasciami.
Fall. Qui Contareno aspetto.
Bia. Ah! no: dal suo cospetto
Sempre fuggir dei tu...
Fall. Perchè? favella, o barbara.
Bia. Non domandar di più.

Fall. Ciel! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza!
Bia. Ciel! come è mai possibile,
a 2. Serbar la mia costanza!
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.
Bia. Deh! va, ti scongiuro,
Restar più non dei.
Fall. Andrò, ma securo
Che infida non sei.
Bia. T' adoro..... lo giuro....
Consolati... va.
Ah! dopo cotanto
Penar per trovarsi;
Vedersi nel pianto,
a 2 Nel pianto lasciarsi;
E' pena, è dolore
Che eguale non ha:
E' affanno che un core
Soffrire non sa.

SCENA XI.

Falliero indi Costanza.

Fall. Ella mi fugge: a mille dubbi in preda
Me lascia; e a mille angoscie. Un rio sospetto
Mi sorge in cor che ogni tormento avanza.
Cost. Signor... (*frettolosa*)
Fall. Fedel Costanza,
Trammi d' angoscia tu.
Cost. Vieni; è periglio
Oltre restar.... partir tu dei.
Fall. Ma
Rassicura l' oppressa anima mia.
Cost. Ah! no: seguimi tosto

Se ti cale di Bianca... In queste soglie
Contaren non ti trovi. A miglior tempo
Forse tornar potrai.

Fall. Ciel! qual mistero!

Cost. (*traendolo seco*) Andiam, vien, il saprai.
(*partono per una piccola porta*)

SCENA XII.

Dalla gran porta escono i parenti di Contareno e di Capellio. Cavalieri e gran seguito di Servi, indi Contareno e Capellio medesimi poi Bianca.

Coro Fausto Imene e di gioja cagione
Sovra ogni altro per l'Adria fia questo:
Di due grandi famiglie compone
L'odio antico alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioja cagione
Quest'Imene per l'Adria sarà.

Con. Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj e Contareni
Le discordie Amor finì.

a 4 Spettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici,
Dividete in tal momento
Il contento - del mio cor.

Coro » Il mirarvi appien felici,
» Rende noi felici ancor.

Cap. Ove è Bianca? appaga omai
Di sua vista il mio desire.

Con. Qua l'attendo: la vedrai,
Nè fia lenta a comparire:
Mira: è d'essa.

Cap. Oh come bella

Sempre più rassembra a me!

Coro Vieni, o nobile donzella, (*incontrando Bianca*)
Ogni cor sospira a te.

SCENA XIII.

Bianca e detti.

Bia. » Padre... Signor...

Con. » Appressati.
» Ecco il tuo sposo. (*presentandoli Cap.*)

Bia. » (Oh! Dio!)

Cap. » (*accorgendosi del turbamento di Bianca*)
» Bianca!... (turbata sembrami (*piano a*
» Che mai pensar degg'io) *Con.*)

Con. » Nulla Signor: tremante
» È sempre in tale istante
» D'una Donzella il cor.
» Figlia, al dover per poco (*a Bia.*)
» Dia loco il tuo pudor.

Cap. » Bianca, alla mia ventura
» Manca il tuo solo assenso:
» Nè il tuo bel labbro, io penso,
» Vorrà negarlo a me.

Bia. » Certo, già n'eri allora (*facendosi forza*)
» Che la mia man chiedesti
» Quello del padre avesti,
» E bastò quello è te.

a 3

Cap. » (Ah! qual nel suo rispondere
» Traspar cordoglio e pena!)

Con. e *Bia.* » (Ah! che non sa/so nascondere
» Le smanie ond' ella è/io son piena

Cap. » (Cielo! tal nodo a stringere
» Mesta così verrà?)

Bia. » (Tanto soffrire e fingere,
» E' duol che egual non ha.)

Con. » (Ma la saprò costringere:
» Ma il voler mio farà.)

Ecco espressi in questo foglio
I tuoi patti in un coi miei.
Il tuo nome e quel di lei
Il contratto compirà.

Cap. Al cospetto de' congiunti (*prende il foglio e va a segnarlo ad un tavolino*)
Segno il foglio.

Bia. (*appressandosi supplichevole a Contareno*)
Ah! padre mio.

Con. Ubbidisci.

Bia. Ah! non poss' io.

Cap. (*alzandosi dal tavolino*)

Coro Bianca segni.

Con. Taci... va. (*a Bian.*)

Bia. (Cruda sorte!) Si ubbidisca. (*avviandosi.*)

SCENA ULTIMA.

Falliero invano trattenuto da Costanza e detti.

Fall. Biancaj.... arresta.

Bia. Oh ciel!

Cap. Che sento?

Fall. Pria m' uccidi. (*inoltrandosi*)

Con. Che ardimento!

Bia. Ah Falliero!...

Con. (Oh! mio furor!)

Fall. Questa, o Bianca, è la tua fede?
Così serbi i giuramenti?

Con. Temerario!

Cap. e Coro Quali accenti?

Fall. Deh! perdonami, Signor.
Bianca amai, la fè mi diede...
Mi giurò costanza e amor.

a 4

Con. (Importuno!... in qual momento
Si presenta, e mi sorprende!
Il furore che mi accende
M' impedisce il favellar.)

Cap. (Ah! di Bianca il turbamento
Abbastanza il cor comprende
La sorpresa mi contende
Di alzar gli occhi e di parlar.)

Bian. e Fall.

(Da un istante, da un accento
La mia vita, o Ciel, dipende:
Se pietà di me non prende
Non mi resta che spirar.)

Con. Con qual dritto il pie ponesti,
Temerario in queste porte?

Fall. Con qual dritto? ah! l'intendesti:
Bianca adoro.

Cap. (*avanzandosi*) E' mia consorte.

Fall. Essa e mia: concorde affetto
Non le destre i cori unì.
Pria dovrai passarmi il petto
Che rapirla a me così.

Cap. Esci, audace.

Bia. Oh Ciel!... fermate. (*a Bian.*)

Fall. Infedele!

Bia. Oh pena!

Con. Oh ardire!

Con. Cap. Esci... parti.

Coro Ah vi calmate!

Con. Trema!

Cap. Indegno! io so punire...

Con. Servi, olà; dal mio cospetto
Sia scacciato.

Bia. Oh mio dolor!

Fall. (*ai servi che si avanzano verso di lui, indi a Contareno e Capellio*)
Ah! codardi.... questa offesa,
Questo tratto infame e vile,
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor.
Scorgerete in brevi istanti
Quel che può furente amor.

Cont. e Cap.

Va: t' invola a noi davanti
Se ti cal del proprio onor.
Bia. Ah! fra tanti affetti e tanti
Geme oppresso e scoppia il cor.

Tutti

Flutti irati e resistenti
Al furor delle tempeste,
Fiero turbine di venti
Che scompiglia le foreste,
Etna ardente che disserra
Mille fiamme di sotterra,
Non eguaglian lo scompiglio
Che in quest' anima / quell' anime si fa.
Privo sono di consiglio
L' ira mia / lor più fren non ha
Il mio duol

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo dell' Ambasciatore di Spagna. E' notte.

Bianca e Costanza escono guardinghe.

Bianca è tremante.

Bia. » Al mio timor, deh! cedi: alle mie stanze
» Ritorniamo, o Costanza.
Cost. » Ei muore, o Bianca,
» Sì di sua mano ei muor, ove tu neghi
» D' ascoltarlo una volta. Or via, ten prego,
» Resta, e fa cor... Vedi? è deserto il loco,
» Alta la notte, e per un solo ingresso
» In quest' atrio si viene.
Bia. » E se per quello
» Al suo partir si fraponesse inciampo?...
Cost. » Oltre quel muro avria Fallier lo scampo.
Bia. » Qual muro?
Cost. » Quel che del Ministro Ispano
» Mette al palagio.
Bia. » Oh! ciel! perduto ei fora
» Se lo scoprisse alcun.
Cost. » Il tuo pensiero
» Finge perigli, ed il verace obblía.
» Tua cruda ritrosìa
» Al misero dà morte.
Bia. » Va... l' introduci... *) è fissa omai mia sorte.

*) (*Costanza parte*)

SCENA II.

Bianca e Falliero.

Bia. » Lassa ! ogni istante addoppia
» L'affanno del mio cor... facil fui troppo
» A cederti, o Costanza... Oh ! ciel, non sia
» Di estremo danno il mio timor forriero.
» O incertezza crudel !
Fall. Bianca
Bia. (*andandogli incontro tremando*) Falliero !
Fall. Tutto è perduto... invan discesi ai prieghi...
In questa notte istessa
N'andrai sposa a Capellio... a noi non resta
Che la fuga o la morte.
Bia. Oh ! Dio ! non avvi
Riparo dunque a questo passo estremo ?
Fall. Che fuggir, o morir... Decidi...
Bia. (Io tremo.)
Fall. Bianca ?... esitar puoi tu !
Bia. Tal onta al padre
Recar dovrei ?
Fall. Maggior dell'onta ei reca
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,
Se incerta ancor ti stai
O più non m'ami, o non mi amasti mai.
Bia. Ah ! t'amo sì : più di me stessa t'amo,
Ma figlia io sono... De ti caglia almeno
Dell' onor mio.
Fall. Dell' onor tuo ! crudele !
Caglia a te di mia vita : essa dipende
Da questo istante, da un tuo solo accento.
Bia. La tua vita ! ah ! Fallier ! qual rio cimento !
Fall. » Va crudel... vedrai l'effetto
» Della tua virtù fatale :
» Te consorte al mio rivale,

» Me trafitto il sol vedrà.
Bia. » Senti, oh Dio... l'orrendo aspetto
» De' miei mali appien discerno.
» Mi condanna a pianto eterno
» Del destin la crudeltà.
Fall. » Vinci meco il tuo destino.
Bia. » Ah ! sperarlo il cor non osa.
Fall. » Deh ! risolvi... è il dì vicino.
Bia. » Sì ;... decisi... io son tua sposa.
Fall. » Ch'io t'abbracci : ha vinto amore.
Bia. » Più timore il cor non ha.
a 2 » Questo istante, o mia speranza,
» De' miei dì, de' tuoi decide ;
» Ma se è ver che alla costanza,
» Se a virtude il ciel sorride ;
» Mille giorni di contento
» Tal momento — apporterà.

SCENA III.

Costanza frettolosa e detti.

Cost. Ah! Bianca... siam perduti : a questa volta
Si appressa Contareno : impor lo intesi
Che qui scenda tu stessa.
Bia. Avversa sorte !
Fu verace il timor.
Fall. Vieni : sottrarci
Per altra parte a quel crudel sapremo.
Bia. Ah ! null' altra ve n' ha.
Fall. Null' altra !... io fremo.
Che far ?
Cost. Fuggir dei solo : a te non resta
Che quel muro varcar.
Fall. Guidami.

Bia. Ah! quello
E' dell' Ispano Ambasciator l' ostello.
Morte ti sta sul capo.
Fall. A te lo sdegno
Del padre tuo... peggior di morte assai
S' ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.
(*parte frettoloso*)

SCENA IV.

Bianca, indi Contareno con seguito.

Bia. Veglia, o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto loco. Ardir mio core,
Si appressa il genitor.
Con. Bianca!
Bia. Signore.
Con. Il tuo venir qua pronta
Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso.
In questo istante istesso
Nel domestico tempio io vo' compito
Segretamente di tue nozze il rito.
Bia. Padre!...
Con. Non più: intendesti.
Giunge il tuo sposo.
Bia. Ah! mia sventura estrema!
Mi uccidi pria...
Con. Taci, ubbidisci... e trema.

SCENA V.

Capellio con seguito, e detti.

Con. Vieni Capellio: le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin: Ella consente

All' imeneo bramato.
Avvicinati. (*a Bianca*)
Bia. (Oh pena!)
Cap. Oh! me beato!
Bianca, te sposa a forza
Io non avrei voluto, e altrui lasciarti
Non potea senza pena. Or che all' altare
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.
Bia. (Misera me!)
Cap. Un tuo detto
Mi rassicuri alfin... ma che vegg' io?
Pur turbata sei tu?
Con. (*minacciosamente*) Bianca!
Bia. Ah! non posso
Più tacer, nè soffrir... Tropp' oltre, o padre,
Estendi i dritti tuoi.
Con. Perfida!
Cap. (*a Cont.*) All' onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L' ultima è questa
Offesa ch' io ricevo... Addio. (*per partire*)
Con. (*arrestand., indi volgend. a Bia.*) Ti arresta.
Come potesti, indegna,
Proferir tai parole, e con qual fronte
Sfidar l' ira paterna! essa fia grave,
Irreparabil fia
Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
Trema: da questo istante
Più figlia a me non sei: tu mi costringi,
La paterna pietà posta in obblío;
Perfida, a maledir...
Tutti (*movendosi*) Ah!...
Bia. (*atterrita prostrandosi*) Padre mio!
Con. » Non proferir tal nome,
» Sdegno ed orror mi desta:
» Tutto a soffrir ti appresta,

» Bandita andrai da me.
Bia. » Quanto ho sofferto, e come
» Piansi al tuo piede il sai.
» Più non mi resta omai
» A sopportar da te.
Con. Perfida! (*odesi picchiare fortemente all' ingresso, Contar. si arresta*)
Bia. Oh ciel!
Con. Chi battere
Ardisce a queste porte?
Bia. M' opprime un gel di morte.

SCENA VI.

Il Cancelliere del Consiglio dei tre, e detti.

Cap. Con. Pisani! (*il Canc. porge un foglio a Con.*)
Tutti (*sorpresi*) Che sarà?
Con. (*legge da sè*)
» Vieni dei tre al consiglio: in questo istante
» Entro il palagio del ministro Ispano
» Dalle veglianti scorte
» Fallier fu colto» (*a C.*) Prendi, leggi (oh sorte!)
(*Capellio parte*)
Bia. Giusto ciel, tiranna sorte,
Più s' accresce il mio tormento.
Giace l' alma in rio spavento,
Pace il core più non à.
Con. Con qual fulmine improvviso,
Lo percosse irato il cielo,
Qual s' addensa orrendo velo,
Che mi colma di terror.
Bia. Deh rammenta...
Con. Taci
Bia. Oh Dio!...
Con. Pensa al nodo.

Bia. Oh Dio! mi lascia.
Con. Figlia ingrata...
Bia. Fiera ambascia.
Con. Per te freme questo cor.
Bia. Lacerar mi sento il cor.
Misera a quale stato,
Mi riserbò la sorte
Stato peggior di morte,
Più fiero non si dà.
Con. Reggimi in tale stato
Deh! non tradirmi, o sorte,
Vada l' indegno a morte,
E pago il cor sarà.
Su Bianca omai decidi.
Bia. Si perirò costante.
Con. Co' detti tuoi m' uccidi.
Bia. Sgombra è da te pietà.
Con. Quell' alma perfida,
Non vada altera
Del fallo orribile
La pena avrà
Fra cento spasimi
L' iniquo pera
A eterno esempio
D' infedeltà.
Bia. Quell' alma nobile,
Ognor fedele
Dall' amor fervido
La palma avrà.
Sia pur terribile
La sorte fiera
Costante l' anima
Trionferà. (*partono*)

SCENA VII.

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre addobbata di nero.

Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e preparando le sedie pei Giudici: Alcuni Arcieri vengono a schierarsi d' ambi i lati.

Coro Ah! qual notte di squallore
E' seguita al più bel dì!
Della patria il difensore
A perir verrà così?
Se Falliero è traditore....
Se mentita è sua virtù....
Che in un' alma alberghi onore
Chi può credere mai più?

SCENA VIII.

Falliero in mezzo alle guardie scortato dal Cancelliere del Consiglio.

Fall. Qual funebre apparato, e qual d' intorno
Languida e smorta luce
L' orror ne addoppia? Oh come ai rei tremendo
Deve apparirne il taciturno aspetto,
Se scuote a me innocente il core in petto!
O Bianca, fu presago
Il tuo timor eccomi in ceppi, e forse
Volgeran molti giorni
Anzi che a te ritorni. Oh Dio!... se intanto
Dal padre astretta al mio rival cedessi?...
Se ti perdessi mai... pensier crudele ...
Lungi, ah! lungi da me.... Bianca è fedele.
Perchè mai le luci aprimmo
Caro bene in nobil cuna,
Se ci toglie la fortuna
Quanto a noi, promise amor.

Coro Infelice il tuo tormento,
Qual pietade, in sen ci desta,

Il tuo pianto, il tuo dolor.

Fall. Oh che giorno ohimè che pena,
Già mi perdo: oh cor costanza
Perchè darmi, oh ciel speranza
E piombarmi, in nuovo orror.

Coro Ah fa core, e contro il fato
Abbia forza uman valor.

Fall. Non lasciarmi in tal momento,
Bel pensier di gloria e amore,
Se mi segui nel cimento,
Lieto io son mi balza il cor.

Coro Ah fa core, e contro il fato
Abbia forza uman valor.

(Fall. si ritira in mezzo agli arcieri)

SCENA IX.

Il Cancelliere,
indi Loredano, Capellio e Contareno.

Can. No, non è reo, misero è solo: ei chiude
Fatal segreto che lo guida a morte.
Ma chi sarà sì forte
Di alzar per lui la voce? A noi non spetta
Innanzi a questi giudici temuti
Che vedere, tremar, e starsi muti.

(I tre Giudici siedono al Tribunale gli Uscieri; e gli Arcieri si ritirano)

Con. Pisani, il reo si avanzi. *(al Can.)*

Cap. (O mia virtude
Stammi d' intorno al cor: su tanti affetti
Che mi fan guerra abbi tu sola impero).

SCENA X.

Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero, indi va a collocarsi presso di Cantareno su di una sedia più bassa, e scrive.

Con. Il tuo nome? *(a Fall.)*
Fall. Falliero.
Con. La tua patria?
Fall. Vinegia.
Con. Il tuo rango?
Fall. Patrizio.
Con. Era a te nota
Tremenda legge che ai patrizj vieta
Ogni commercio con Ministro estrano?
Fall. Sì.
Con. Del Ministro Ispano
Fosti tu nel palagio.
Fall. E' ver.
Cap. Qual puoi
Scusa trovar al fallir tuo?
Fall. Nessuna.
Cap. Alcun disegno, alcuna
Alta cagion ti spinse?
Fall. E' manifesto
Il mio delitto: è mio segreto il resto.
Con. Pensa che sul tuo capo
Pende il vindice ferro
Della legge.
Fall. Lo so.
Con. Che questo scritto
Segnar dovrai.
Fall. Pronto son io. *(corre risoluto a sottoscrivere)*
Con. Pisani,
A noi porgi lo scritto: ei s' allontani.

SCENA XI.

Mentre Falliero sta per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce Bianca; Falliero si arresta.

Usc. Signor, l' ingresso chiede
Un complice del reo.
Fall. (*tornando indietro*) Complice mio?...
Con. Entri... Donna chi sei? *(esce Bia. velata)*
Bia. Bianca son' io *(avanzandosi e togliendosi il velo)*
Tutti Bianca?... *(sorpresi)*
Con. Che ardire è il tuo? *(levandosi e seco tutti)*
Giudici al mio palagio
Si riconduca.
Cap. No: resti... La guida
Alta cagion per certo: a noi la legge
Impone d' ascoltarla....
Giudici siam. Bianca, fa core, e parla. *(si avanza verso di lei)*

a 4.

Bia. (Cielo, il mio labbro ispira,
Reggi il mio cor tremante:
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà).
Fall. (Ciel, se a salvarmi aspira,
Fa ch' ella sia costante:
Se del rivale è amante
La morte mia vedrà).
Con. (Mio cor, nascondi l' ira,
Frenati un solo istante:
Nulla a salvar l' amante
Il suo dolor potrà).
Cap. (Fra la pietade e l' ira
Ondeggia il cor tremante:
Ma solo in questo istante
L' onore ascolterà).

Con. Parla dunque: qual mistero
Svelar devi al tribunale!
Bia. Che innocente è il mio Falliero;
Che lo perde amor fatale.
Con. Folle!...
Cap. Segui.
Bia. (*affannosa*) Al fianco mio
Meco stava, ed ecco, oh Dio!
Sopraggiunge il genitor.
Via di scampo a lui non resta
Fuor che quella sì funesta
D' onde all' atrio si discende
Dell' Ispano ambasciator.
Quella elegge... cieco il rende (*crescendo di forza e di passione fino all' ultima del suo discorso*)
Il mio rischio, il nostro amor.
Deh! se barbari non siete,
Il mio ben non uccidete:
O se in voi di sangue è sete
Tutto il mio versate ancor.
Fall. Bianca.... oh gioja! or lieto io moro
Che ritrovo il tuo bel cor. (*con gioja*)
Con. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace,
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.
Fall. Reo non sono: a te consorte (*prima a Con., poi a Cap.*)
A me infida io la pensai,
Tacqui allor, morir bramai,
Ma innocente: il Ciel lo sa.
Con. Fe non merta un traditore,
Come tale io ti condanno. (*si appressa al tavolino e segna la sentenza, Loredano fa lo stesso*)
Bia. Me infelice!

Fall. Oh ciel tiranno!
Con. Tu pur segna. (*appressandosi a Cap.*)
Cap. (*rigettando il foglio*) No: vivrà.
„ Il Consiglia sia disciolto...
„ Ei rinchiuso...*) Guardie, olà.
*) (*a Pisani che apre la porta ed introduce di nuovo gli Arcieri*)
Con. Che mai tenti?
Bia. e Fall. Oh nobil core!
Con. Segna il foglio, o sconsigliato.
Cap. Di lui giudichi il Senato.
Bia. e Fall. Oh contento!
Con. Oh qual viltà!
(*Loredano forte, Pisani e tutti gli altri fra loro.*)
Sì: ben parl[i]: il sol Senato
Giudicar di lui potrà.

Tutti.

Bia. e Fall. (Grazie o Cielo! vi è un' anima ancora
Che a pietade e a giustizia si arrende.
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola, e coraggio mi dà.)
Con. (Il furore che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.)
Cap. (Oh giustizia! quel cor che ti onora
D' ogni affetto maggiore si rende.)

Tutti con Capellio.

Dal Senato Falliero dipende,
Su lui dritto il Consiglio non ha.
(*partono tutti*)

SCENA XII.

Sala nel palazzo di Contareno come all' Atto I.

Costanza sola: entra agitata,
indi frettoloso Capellio.

Cost. Innoltra il dì... lassa! per ogni via
Bianca ho cercato invan... Allorchè il padre
Dal Consiglio ritorni, e a me richieda
La figlia sua che dir deggio? qual posso
Trovar discolpa a disarmar bastante
Il suo giusto furor... Crudele amica
A che mai mi esponesti?... Alcun si avanza.
Cielo! è Capellio... ah... mio Signor.
Cap. (*entra premuroso*) Costanza,
Io stesso riconduco
Bianca al paterno tetto... a te l' affido,
Veglia tu su di lei... fa di salvarla
Dall' estremo suo duol... Corro al Senato;
Se fia secondo il fato
Al mio giusto desìo
Cesseranno i suoi mali... Eccola... addio.
(*parte*)

SCENA XIII.

Costanza *va incontro a Bianca: ella viene circondata da suoi congiunti e da alcuni servi.*

Coro Vieni: per te tremante
Afflitto è ognun per te.
Spera: il tuo fido amante
Perduto ancor non è.
Bia. Perdona o mia cortanza;

Tu soffristi per me. Ma le tue pene
Non eguaglian le mie. Mille ho provate
In pochi istanti angoscie, eppur maggiori
Me ne apprestano ancor gli astri tiranni.
Cost Bianca... fa core hanno confin gli affanni.
Bia. In questo istante o cruda,
Proferisce il Senato
Il destin di Falliero.
Cost. Ei fia salvo: mel credi.
Bia. Ah fosse vero!
Odi?... indistinto parmi
Suon di grida ascoltar... gente si appressa?
O m' inganna il pensiero?
Voci di dentro
Bianca!...
Bia. Qual voce, oh Dio!

SCENA ULTIMA

Falliero, Capellio, nobili Veneziani
indi Contareno.

Fall. (*correndo a Bia.*) Bianca!
Bia. (*precipitandosi nelle sue braccia*) Falliero!
Sei tu? respiri ancora?
Qual Dio ti rende a me?
Fall. Capellio, o cara,
Il Principe, il Senato.
Cap. All' ira ingiusta
Del padre tuo voglion sottrarti i padri.
Fall. Segui i miei passi.
Bia. Ah! che mai dici?
Cap. E' questa
Del Senato la legge.
Fall. (*prendendo Bia. per mano*) Andiam.
Con. (*esce rapidamente e si oppone*) Ti arresta.
Fall. Crudele! ancor ti opponi? ancor non sei

Sazio de' pianti miei,
Pago del suo dolor?

Con. Bianca! dal padre
Fuggir vuoi tu? compier potrai tu stessa
La mia vergogna estrema? il mio rossore?
Rispondi?

Bia. Ah padre!... mi si spezza il core.

Fall. Deh! ti placa.

Cap. Cedi omai.

Con. Ah! tiranno! non questo mio core
Bianca vincesti: io contrastar non oso.
A Falliero perdono, ed è tuo sposo.

Bia. Tanti affetti in tal momento
Mi si fanno al cor d' intorno
Che l'immenso mio contento
Io non posso a te spiegar.
Deh il silenzio sia loquace
Tutto dica un tronco accento
Ah signor la bella pace
Tu sapesti a me donar.

Coro Ah se torna a te la pace
Puoi contenta respirar.

Bia. Fra il padre e fra l'amante
Ah qual beato istante
Ah chi sperar potea
Tanta felicità.

Coro Cessi di stella rea
La fiera avversità.

Fine.